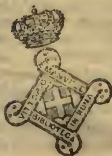
LETTERA
AL RE CHRISTIANISSIMO
DI FRANCIA, ET DI NAVARRA
HENRICO QVARTO

Mandata dal R. P. Luigi Richeomo
Prouenzale della Compagnia
di Giesù,

*Posta auanti à tre suoi Discorsi Dedicati
à Sua Maestà.*

Tradotta di Francese in Italiano, & per mezzo della
quale sono i Giesuiti rientrati in gratia di
Sua Maestà Christianiss.





IN BRESCIA
Appresso Vincenzo Sabbio. M D C I.
Con licenza de' Superiori.

A

C

fa
co
ce
lig
l'o
to'
de
ga.
Du
po
de
bra
qu
ftr
fo
do

ALL'ILLVSTRISS. ET ECCELLENTISS. SIG.

IL SIGNOR

GIOVANNI NICCOLINI

AMBASCIATORE PER IL

SERENISS. GRAN DVCA DI TOSCANA

Appresso la Santità di N.S. Clemente Papa VIII.



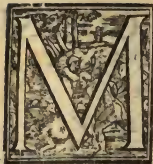
Eputo à mia felicità, hauer questa occasione di seruir Vostra Eccellenza Illustrissima, nel traportamento della Lettera del Padre Giesuita, al Christianissimo Re di Francia, è mia felice sorte far cosa grata à chi sommamente desidero seruire, per le sue honoratissime qualità, & per lo valore, onde è dal Serenissimo Gran Duca impiegata in negotij d'alto affare. Stimo mia buona ventura anc dar all'Italia quella Lettera, che così pregiata, & lodata corre per tutta Francia, & in cui si veggono cento, & cento lumi d'ingegno; cento & cento lampi di pietà, & di Religione: merita che tutti gli occhi la vegghino, che tutte le orecchie l'odano, che in tutte le lingue parli; & che tutti gli amatori della Cattolica Religione, & de gli artificij del dire, se la riponghino in mezzo del petto; è breue, ma molto dice; è composta in lingua non affatto elegante, ma è politissima; si dimette, & si abbassa, ma è eleuatissima. Duolmi, che trasferita non hà quella gratia, che la natiua; ma che posso io? rozzo d'ingegno, & dell'vna, & dell'altra lingua poco intendente? di questo mi assicuro, che non potrà la mia rozzezza obumbrar tanto lo splendor di lei, che non ne trasparì più d'vn raggio, dal qual confortata, & pasciuta la nobil mente di Vostra Eccellenza Illustrissima gradirà la mia piccola seruitù, & si degnarà fauorirmi spesso de suoi comandamenti, & qui le bacio humilmente le mani; pregãdole dal Cielo, copia delle sue gratie. Di Roma à 20. d'Agosto 1599.

Di Vostra Eccellenza Illustrissima

Humiliss. & obedientiss. seruitore

Geronimo Fetti da Pistoia.

S I R E



ENTRE che la Maestà vostra, con cuor magnanimo, & armi Reali, trauaglia, e preme il nemico assediato, per l'honor de' suoi Gigli, & per lo riposo del suo popolo, & che i suoi humilissimi sudditi caricano di voti, & di preghi gli altari del Dio de gli esserciti, acciò, ch'egli la faccia vittoriosa, ecco tre Discorsi posti in ordinanza, come tre squadroni risoluti di combattere in suo nome per la fede Cattolica, & conseguir sotto lei vna vittoria spirituale, che possa accompagnar quella, che Dio già le apparecchia ad accrescimento del suo stato. Per soldo non domandano altro, che luogo sotto l'insegna de' suoi Reali fauori, & per ricompensa, la gloria di hauerla seruita. Con questa resolutione, io hò preso ardire di presentarglieli, accompagnato da due come assistenti, Speranza, & Timore, amendue vniti per l'honor, & rispetto ch'io porto alla Maestà uostra; ma à me Consiglieri contrarij, l'uno dandomi ardire con promessa della clemenza sua, l'altro spauentandomi per la mia bassezza posta alla presenza d'vn si gran Rè; & esposta alla vista di vn mondo di genti, che voranno giudicare tutto il mio dissegno. Alcuni getteranno gli occhi sopra la qualità del presente, che le è offerto, altri sopra la persona, che lo fà, & altri mireranno sù tutti due insieme. Et tutti si marauiglieranno, che vn pouero Religioso messo in lista sotto il nome, & stendardo di Giesù in questa Compagnia, che le è stata dipinta si maligna, & si inimica del suo Regno, habbia ardire di presentar se stesso, & questa sua opera à la Maestà vostra. Ma non ostante queste difficoltà, io hò preso ardi-

mento

mento di passar oltre, giudicando dopo hauere il tutto bene essaminato, che se alcuni possano pigliar occasione di marauigliarsi, nessuno nondimeno haurà occasione in questo fatto di biasimarmi. Perche come Christiano, io non poteua più conueneuolmente dedicar la diffesa della fede Christiana ad altri, che à vn Re Christianissimo, ne come suddito humilissimo, più honorare il mio Prencipe, quanto co'l mostrar, ch' egli si compiace di riceuer tali presenti, ne come Religioso dar più credito à vn' opera Theologica, & pia (che auttorizzata può apportar qualche profitto alla Chiesa) che mettendola sotto l' ali d' vn Monarca sì possente. Et non debbe in modo alcuno pregiudicarmi quest' habito mio, ma all' incontro animarmi à far palese al mondo, che le accuse di quelli, che amano più tosto biasimarci, che conoscerci, non mi hanno possuto tanto far temere; quanto la sola clemenza di lei mi hà fatto bene sperare. Et per questo le due cose, che pareua mi nocessero, & dessero occasione di marauiglia à molti, rendono il mio dissegno più fauoreuole; perche da vna banda la materia del dono porta secreto testimonio de la pietà della Maestà vostra, & dall' altra la qualità della mia persona, mostra la credenza, ch' io hò della sua Reale dolcezza; & tutte due insieme, mi danno giusta causa di supplicarla humilissimamente di voler aggradire, & con benigna fronte riceuere & l' opera, & l' operario, & permetter, che sotto la protettion sua queste tre schiere spirituali facciano proua del valore, & coraggio loro. le cause, che m' inducono à supplicarla, quelle istesse porgono à lei soggetto di mettere in prattica questa sua pietà, & clemenza passandomi la supplica. Ecco in poche parole fatta la solenne cerimonia della dedication di questa mia piccola fatica, conciosia che veramente non bisogna esser longo innanzi à vn Rè, che in poche parole comprende molto, & che secon-

do

do il costume de' gran Capitani si compiace più di veder ben fare, che d'vdir ben dire, & longamente discorrere. Ma mi par di vedere, che la Maestà Vostra mi faccia cenno, & mi comandi di parlar ancora, & che ella vuol che la Francia vedendo il suo Prencipe supremo ascoltar benignamente vu suddito bassissimo, & vn Giesuita parlar confidentemente al suo Re, sia testimonio della sua Reale benignità, & riceua in questi giorni qualche dolce frutto di questa nuoua audienza, & non isperata confidenza.

Io seguiterò dunque Sire, poi che così piace alla Maestà vostra, & non dispiacerà fra tanto à questi squadroni di riposarsi, & io spero, che questa sua benignità riceuerà qualche contento di tre, ò quattro cose ch' io le allegherò, notorie à tutti, & notate forse da pochi, & che concernono la sua felicità, & son proprie, e conueneuoli al più importante discorso, ch' io voglio far de' miracoli, il quale si conterrà nella seguente opera. La prima è, che la Maestà Vostra è peruenuta à questa Corona di Francia, per vie altro tanto ammirabili quanto contrarie à gli humani giudici: Perche ancora che'l sangue di quel gloriosissimo San Luigi (illustre germe della casa sua Reale) ce la chiamasse, il tempo nondimeno & gli huomini, vi haueuano messo cosi forti barriere per impedirla, che pareua impossibile di poterle rompere. Ma la prouidenza Diuina hà voluto così bene assisterle, ch' ella le hà felicemente sormontate, & con tal marauiglia, che le trauerse dateli per impedirnela, le hanno seruito di scala per ascenderui. Quando Dio permette che in vn' alta impresa, le difficoltà creschino fino à superar il poter humano, lo fà per mostrar, che superandole, egli & non gl' huomini, è autor dell' opera. In questo istesso modo permesse, che Dauid, ch' egli haueua fatto consacrar Re, fosse trauersato più che alcun altro

Re'

Re de gli Hebrei ne inãzi ne dopò, à fin ch' egli riconosceße chiaramente da chi egli teneua il suo Reame, & à chi ne doueua l' homaggio. Per laqual cosa, ò Sire, la fortuna di Vostra Maestà le è vna nuoua occasione di vsar di quella bella diuisa di riconoscenza, scelta da suoi maggiori antipassati, chiamati alla corona per successione PER LA GRATIA DI DIO RE DI FRANCIA. *Perch' ella hà la ragione del sangue commune con essi, & in oltre questo fauore di Dio proprio à lei sola. Questo beneficio Sire è grande per farla temere & honorar da suoi sudditi, intendendo che essi tengono il lor Rè dalla mano speciale di Dio. Ma principalmente egli è possente per incitar lei, à riconoscere, & seruire il Signore, che gliene hà fatto presente, & che le darà il colmo di noue gratie riconoscendo ben questa.*

La seconda cosa Sire, ch' io pretendo mettere innanzi à gli occhi della Maestà Vostra è, ch' ella hà magnanimamente superato vna opinion vulgare così costante, come le barriere suddette, la quale era, ch' ella non ritornarebbe mai alla Chiesa Cattolica; alla quale nondimeno è non solamente ritornata, ma tornata con la sommissione, & obedienza degna di vn Re Christianissimo figliuol primogenito di essa Chiesa. L' humiltà è virtù, che rende propriamente i Re ammirabili. Perche i Signori mediocri, che non hanno conueneuole fondamento per sostenere vn grado eccelso, sono spesso constretti dalla legge della lor conditione, di contenersi. Ma eleuarsi al Trono Reale, & abbassarsi come gli humili, & accoppiar vna gran modestia, con vn gran potere, questo è esser simile, non à i Re della terra, ma à Giesù Christo Re del Cielo, & imitarlo di presso in quella rara virtù, che l' hà fatto discender dal Cielo, per esser piccolo in terra, & humiliarsi obediente fino alla Croce. La Maestà

Vo-

Vostra, con la sua conuersione hà superato questa vulgare opinione; ma per vna tal sommissione ella hà vinto se stessa, con contentezza singolare di tutti i sudditi suoi più fedeli, che desiderauano sopra tutto da lei questa seconda vittoria. Et con l'istesso mezzo, hà posto auanti vn specchio da meglio giudicare à quelli, che spinti da certo ardire, & non da prudenza Christiana, la consegliauano di non entrar al Reame della Chiesa di Dio, per la porta delle leggi Ecclesiastiche, & Diuine; ella ne hà domandato le chiaui à quello, che ne è il portiero, & vi è entrata con vna vittoria più honoreuole, & veramente Reale. questo fauore è di Dio solamente, solo largitore di tali beneficij, & il quale soprauanza di tanto più il primo, quanto il Reame de' Cieli è più grande di quello della Francia. Et per tanto ne è ella più strettamente obligata di seruir con tutto il cuore la Diuina Maestà, alla quale obligatione cominciando di già ella à dar sì buon principio. cominciarà parimente anco à metter fondamento di felicità per se, & per lo suo Reame, & confirmerà santamente per l'auuenire la ragion sua, che di già acquista al Reame, che le resta al Cielo.

Terzamente dico, che mentre, che pareua, che la Maestà Vostra stesse ancor sospesa nella sua cõuersione, tutti i buon Cattolici temeuano ch'ella, essendo vna volta peruenuta alla Corona, & tenendo in mano questo possente Scettro, la Religion Cattolica non fosse per correr pericolo, qual' hor per la moltitudine de gl' inimici di essa, hauesse preso lena sotto l'ombra della Maestà Vostra. Questo timore si è conuertito in merauiglia, & la merauiglia in allegrezza; quando doppo il suo Regno, si è visto cõn contento ammirabile, non solamente i suoi Offitiali, Luogotenenti, Capitani, Consiglieri, Salignacchi, Sancis, ma altre persone segnalate, & d'ogni conditione, & di molti

Mi-

Ministri ritornar sotto le bandiere della fede Cattolica. Questa è la buona fortuna, che hà seguitato la traccia del felice successo della sua conuersione, cosa che deue inanimarla à portarnela fino alla cima del suo Scettro, dando con ogni suo potere cuore, & aiuto di conuertirsi à tutti quelli, che restano. La Maestà Vostra, non può far seruitio più degno di vn Rè Christianissimo, nè più vtile per il suo Reame, ne più grato à Dio, che facendo trionfar di tali spoglie, & vittorie, la Sposa, per laquale il figlio suo vnico, hà sparso il suo sangue. Et se quegli che restano ancora smarriti, & fuor del Regno di questa Sposa; hanno fatto altre volte alcun buon seruitio alla Maestà Vostra, ella non può far loro ricompensa più Reale, che dargli il mezzo di ripigliar gli occhi della fede, & ritornar nel camino della verità.

Dico finalmente, che si credeua, che lo Scettro di Vostra Maestà, sarebbe tutto sanguinolente di vendette, esercitate contro à quelli, che le sono stati auuersarij, che ciascun sà essere stati in grandissimo numero. ma ella hà così bene ammorzato questa opinione, che tutto il mondo se ne stupisce, & si rallegra insieme della sua clemenza. Et ardisco di dire, che questa virtù, non è meno honoreuole alla sua fronte, che'l Diadema, che l'incorona. Gli huomini sensuali stimano vna gran prodezza il vendicarsi, perche gli animi vili, & malitiosi fanno più conto della possanza, che della virtù, & trouano miglior gusto del poter farsi temere nocendo, che del deuere, facendosi amare giouando. Ma la vera magnanimità, mette in più alto grado di nobiltà, & grandezza, la misericordia, & la benignità. Alessandro il grande, fù più grande per questa virtù, che per lo suo valore. Et l'Orator Romano, loda più la Clemenza di Giulio Cesare, & ne fà molto più gran

conto, che di cinquantadue battaglie, & di tutte le vittore, che egli haueua guadagnate. Et Dio stesso vera legge, & regola d'ogni grandezza, piglia il nome di misericordioso per vno de' suoi titoli più honoreuoli. Perche tutte le sue miserationi soprauanzano tutte le sue opere, dice il Rè Dauid. Ma Sire, discorrendo d'affettione, & di contentezza sopra le merauiglie auuenute nella Real persona Vostra, io mi veggo ridotto in vn passo scabroso, & difficile d'vscirne con honore, & riputatione mia. Io lodo la Clemenza di Vostra Maestà, & altri mi dirà, che non appartiene à me di toccar questa corda, ma solamente à quelli, che ne hanno sentito la dolce harmonia. Che noi Giesuiti siamo stati banditi, diffamati, confiscati, & peggio: ch'io parlo contro mia conscienza: ch'io sono ò imprudente, ò lusinghiero.

Nel vero s'io riguardo la sorte particolar di questa Compagnia, che quasi sola hà portato il peso, & burrasca del tempo, perauentura mi sarebbe egli conueneuole di passar questo punto. Ma se per il publico, io lodo la virtù doue ella si troua, ancora che altri ne habbia goduti i frutti; perche si deurà stimar la mia testimonianza imprudenza, ò lusinga, più tosto che giustitia, o fedeltà? atteso ch'io non hò manco di materia in quest'istesso suggetto di lodar la Maestà Vostra, che non solamente ci hà lasciati in queste tempeste di persecutioni in molte Città del suo Reame; ma ancora ch'ella hà spesso serrati gli orecchi alle suggestioni, & calunnie de' nostri nemici. Perche s'ella hauesse creduto tutto quello, che le era rapportato di noi, & consigliato contro noi, & che l'essecutione hauesse seguito i consegli, io credo senza dubbio, che per vn bandimento della Francia, à' Paesi vicini, ci sarebbe stato fatto vedere à quanti eramo il fine del mondo, senza partir di Francia. Et la laude di questa sofferen

za deuuta à lei sola è tanto maggiore, quanto la volontà di quelli, che non potendosi satiar de' nostri mali, è sempre importuna à renderci odiosi alla Maestà Vostra, & quel ch'è di peggio, à serrar tutti i passi, à fin che huomo nessuno non parli per noi, mezzo molto atto per rendere inesorabile vna gran dolcezza, & perdere vna grande innocenza, perche se l' innocenza per fortificata, ch'ella sia di diffesa, non può resistere alla violenza di vn Rè corrucciato, come lo potrà far quella, à cui è suelta la lingua, & leuati tutti i mezzi da poter produr le sue ragioni, & che sarà stata prima sepolta, che condannata, & più tosto condannata, che vdita? Per laqual cosa Sire è gran merauiglia, che con la continuation di tali romori, & rapporti, che di continuo, & senza cessare stimolano gli orecchi della Maestà Vostra, la sua collera habbia cessato, ò s'ella hà continuato, che non ci sia stato fatto peggio: Con tutto questo, la commune condition de i Rè, scusa la violenza, che Vostra Maestà potrebbe hauer permessa contro di noi. Questa conditione è quella, che 'l gran Re Assuero diceua, cioè, che i Rè sono facili ad essere ingannati, & ne adduce vna ragione; perche hanno l' anima buona, & sincera, & pensano, che ciascun sia simile à loro. Ve n'è ancora vn' altra, & è, che la verità viene alle loro orecchie, come l' entrate del Regno al tesoro Regio, cioè di dodici vno, che è l' ordinaria tassa del Rè; & ancora inãzi ch'ella ci arriui, & ch'ella habbia passato per la bocca di tãti adulatori, & lusinghieri, che ordinariamente couano alle corti de' Prencipi, ella è così estenuata, & contrafatta, che à pena il Prencipe, che la debbe carrezzare, & difendere, la può riconoscere al viso per verità. Di maniera, che il Rè, che gli può dar buon saluo condotto, perche arriui à lui sana, & salua fà vn' atto heroico, superando la possanza commune de' Rè. Et qui è

Sire, ch' io ardirò supplicar la Maestà Vostra, & per il suo Scettro, & per la sua Virtù, ad honor di colui, che le hà dato, & l' vno, & l' altra di conceder Saluocondotto al mio dire, perche ella può farlo, & permettere, che il volo della mia penna arriui sicuramente dentro al suo Real Palaggio, per quiui dirgli quello, che mi resta, che è de l' oro, & del più fino metallo, di questa verità, & rapportarne come la colomba già del Diluuio vn ramoscello di pace. Et questo è, ò Sire, che tutto quello, che questa Compagnia hà fatto in Francia, & particolarmente nel tempo di questi vltimi incendij, di donde principalmente si è fatto il carbone per dipingerci, & imbrattarci, ella non l' hà commesso ne sola, ne contro alla Francia, ne contro à Vostra Maestà. Che se qualch' vno di questo corpo hà trappassato nelle sue attioni, ò Predicationi, di là dal segno della discrettione, è stato qualche membro particolare, & non tutto il corpo; ilquale come nō approuaua altrimēti, nè poteua preuenēdo impedire simili scappate, così nō deue riceuerne pregiuditio, nō più che gli altri Ordini, et Stati, doue si sō trouati simili mācamēti.

Et qual Compagnia è stata al mondo mai così santa, che non habbia hauuto qualche membro non santo? & aggionto di più, che la sua magnanima Clemenza, hà sepolto offese senza comparatione molto più grandi, che queste non possono essere; ancora ch' elle fossero assai maggiori; essendo tanto più degne di venia, quanto è più facile ad alcune genti religiose di lassarsi trasportare correndo per zelo di Religione. Et di quella Religione, Sire, della quale la Maestà Vostra, hà fatto professione, & che l' hà messa, la tiene, & la terrà in pacifica possessione, & felice godimento del suo Reame. Et posso assicurarla esser cosa verissima, che questa consideratione è stato il solo motiuo, il primo, & vltimo scopo de' nostri pensieri, & attioni, & non alcuna

spe-

speranza di bene, ò honor temporale, ne particolar fiele d'inimicitia contro alcuno. Quanto à quel, che ci hanno voluto imporre, d'hauer saputo, approuato, ò persuaso qualche cosa contro alla persona di V. Maestà, & particolarmente in questo vltimo attentato, il quale hà dichiarato la malitia del Diauolo portare inuidia alla sua felicità, & al nostro riposo, & gli occhi della diuina prouidenza vegliar a sua salua guardia, & à salute di questo Stato, questo è vn tuono vscito dall'inuentione di quelli, che ci bramano tanto bene, quanto alla Religion Cattolica, & che si son sempre ingegnati dopoi ch'ella è Re di Francia, di farci colpeuoli di tali delitti enormi, per isbalordirci, & stordirci di vn gran colpo, & atterrarci potentemente. Il lampo, & la saetta, di questo tuono, hà ben possuto cogliere sù i nostri beni, et sù le nostre vite; ma non già sù la conscienza innanzi à Dio, ne meno sù la riputatione innanzi à gli huomini, che di buona orecchia, & di buon'occhio, sanno essaminare tutti li romori, & intentioni di vn caso importante auuenuto. Et poi ch'egli è permesso à ciascuno, di dichiarar la sua ragione innanzi alla Giustitia, & di gridare in mezzo à i dolori, egli mi sarà come Io spero, lecito per la Maestà Vostra, che è la chiaue della legge, & Prencipe nominatissimo in bontà di notarle in due parole questo punto, in nostra giustificatione, che noi hauiamo, & deuiamo hauer più cara, che la nostra propria vita, & segnar i nostri sospiri almeno in carta, per qualche scarico delle nostre pene, atteso massime, che quello, che io dirò in questo, dimostra la prouidenza di Dio, & l'affettione de gl'Offitiali di Vostra Maestà verso di lei.

Il punto è in quanto, che la nostra innocenza, è stata verificata per le medesime vie, per lequali, si è cercato di scoprir i complici del delitto, vie altrettanto essatte, quanto potiua tenere vn

par-

parlamento sauissimo, & affettionatissimo alla salute del suo Prencipe, per sapere il fondo, & la cima della verità. Principalmente questo miserabile, sopra ilquale i nostri auuersarij fondauano la presontione, che rende il nostro nome odioso, & abbomineuole in questi tempi, essendo condannato alla Tortura, messo più volte alla proua, & alla pena de tormenti delle Stecche, de' Ferri ardenti, hà sempre & constantemente sostenuto, che i Giesuiti non haueuano saputo mai alcuna cosa del suo disegno; l'istesso essendo presentato al luogo del suo vltimo supplitio, allo splendor delle Torce, & all' horror della notte vicina, delle tenebre, della morte; & messo alla porta di quello terribile tribunale oue si pronuncierà l'horribil sentenza dell'eternità all' hor che i Cieli, & gli huomini, il presente, & il futuro, il rigor della Giustitia temporale, & il timore dell'eternale, & tutte le cose non solamente l'inuitauano, ma lo costringeuano à dir la verità, in caso, il più importante, che possa essere, interrogato ad ogni scossa, che souente gli era fatta per mezzo de caualli di giustitia, & constretto dal Magistrato desideroso di vendicar il suo Rè con dimostratione, protestatione, & propositione del Cielo, & dell' Inferno, s'egli haueua à deponere alcuna cosa di questo misfatto contro à quelli di questa Compagnia, hà fino all' vltimo sospiro, per vn constante silentio, & vna così stabile parola mostrato, deposto, & sostenuto, ch' egli si dannerebbe accusandoci. Hor, che temeua questo reo nell' agonia, & combattimento de tormenti, & della morte di scoprire, di accusare, & di maledire quelli, che gli sarebbono stati cagione de tanti tormenti, & de vno si funesto fine? Che temeua egli dopo hauer accusato se stesso, di caricarci, scaricando la sua conscienza, se egli ci sapeua colpeuoli? Che pretendeua egli guadagnare, sparmiando quelli, per conseglio de quali, egli haueua

perso

perso ogni cosa? Ma che non doueua egli temere, se si taceua, & non ci accusaua in vn fatto si enorme, & in vn articolo si pericoloso? & quando egli hauesse voluto tacere, Dio che in fauor della Maestà Vostra, gli haueua sviato la mano parricida, & sciolto la lingua contro à lui stesso, non gli hauerebbe egli aperto la bocca, & fattogli scoprire i complici, acciò fossero nell'istesso modo compagni alla pena, come erano stati consiglieri, & instigatori al peccato? Secondariamente colui, che gli anni passati era stato suo Reggente (che è secondo fondamento della sodetta presontione) inditiato, & preso subito come il più criminale, & per ilquale tutti Noi fummo stimati, & presi per rei, dopo il rigor dell'esamine, & tormenti è stato assoluto, & dichiarato Innocente, & Noi tutti in lui, & con molti altri della stessa Compagnia mandati in essilio è vissuto dopoi, & viue ancora à Roma, se non pieno di sanità, almeno pieno di buona conscienza, & annobilito della testimonianza della sua giustificatione. Questa Corte suprema poteua ella più prudentemente, & più fidelmente seruir il suo Prencipe, ne far più per penetrare alla cognitione de' complici, se ce n'erano, che facendo quello, che hà fatto? & come poteua più apertamente dichiararsi l'Innocenza de gli inditiati, & liberargli d'ogni sospetto innanzi alla Maestà Vostra, & innanzi il più illustre Parlamento dell'Europa, che in non permettere, che alcuno gli aggrauasse di vna sola parola, à tante Interrogationi, & à cosi curiose, e giuridiche inuestigationi? Et se Dio in questo hà conseruato la reputation nostra intiera, & la giustitia non hà trouato cosa in alcuno de' più sospetti di noi, & ci hà tutti assoluti, dichiarandoci Innocenti, con qual conscienza parlano, & scriuono coloro, che dopoi non hanno cessato, & non cessano di farci colpeuoli di questo eccesso? che ci scolpiscano, e intagliano in

marmi, in bronzi, & in Calendarij, come Rei conuinti, per farci odiare alla Maestà Vostra, & renderci abomineuoli al mondo. Hanno eglino Dio innanzi à gl' occhi? pensano eglino à suoi giudicij? & questa suprema, & vendicatrice giustitia, lasserà ella tali detrattioni impunite? quelli, che ci fanno inimici di questa Corona, & che presumano, che la veste ci transformi in Castigliani, pigliano vn argumento del tempo, che gli fauorisce, & non della verità, che ributta il lor dire, & con buona ragion se ne ride, & se ne riderà più per l' auuenire. Perche qual rinfacciamento è questo di chiamarci Spagnoli? siamo noi Spagnoli, perche ci sono de gli Spagnoli in questa Compagnia, affettionati alla Spagna? Ci sono ancora de gl' Inglesi affettionati all' Inghilterra; deuiamo noi per questo essere stimati tutti Inglesi? Ci sono de' Francesi affettionati alla Francia, perche non siamo Noi dunque tutti Francesi? Ci sono ancora de' Tedeschi, de' Portughesi, de' Transiluani, & quasi di tante sorte di genti, che se ne veggono nel mondo Christiano, che tutti con i Francesi sequestrati dal mondo, amando, & seruendo Dio, amano & seruano il loro Prencipe, & la lor Patria, meglio di quello, che hauerebbono fatto, ò saputo fare nella communanza del mondo; perche la Religione non distrugge altrimenti l' amore, & deuer naturale, anzi l' affina, & lo rende più forte. Saremo noi dunque tutti Tedeschi, tutti Polacchi, tutti Portughesi, tutti Inglesi, & tutti tanti quanti ci sono di altri Popoli? Che se ciaschedun Religioso può ritener il nome, & l' affettion del Paese, che l' hà visto nascere, & l' hà alleuato, perche non potremo noi esser Francesi, & Giesuiti insieme? la nostra Compagnia, fà ella le nationi, & non più tosto le nationi fanno essa? Ciascuno piglia la sua origine, & il nome della sua Patria, & casa, & lo Spagnolo della Spagna,

perche non son le Religioni, che fanno le nationi; ma si ben le Nationi compongono gli ordini. Onde se ci sono de gli Spagnoli nel nostro Ordine, è la Spagna che gli hà fatti, & non l'ordine; & la Spagna è la lor Patria, & la Francia è la nostra, & come tale noi l'amiamo, & honoriamo, con vn estremo desiderio d'impiegare le vite nostre, per farci fiorir, & fruttificare, secondo il nostro piccolo potere, l'honore, & il bene di questi sacrati Gigli. Per la medesima ragion naturale, & Diuina, noi hauiamo amato, & riuerito, amiamo, & riueriamo la Maestà de' nostri Rè, & non hauiamo mai cessato di pregar per essi, & l'hauiamo fatto per la persona della Maestà Vostra priuatamēte, quando non poteuamo più farlo publicamente, & in ogni maniera, & publica, & priuatamente, dopoi quel giorno felice, che l'hà vista entrar nel Reame de' figliuoli di Dio, & pigliare il cognome di Rè Christianissimo, figliuol primogenito della Chiesa, esortando & con parole, & con opere tutti i suoi sudditi, à pregar per lei, à obedirla, à honorarla, & amarla, & à renderli tutta quella seruitù, & obedienza, che i fedelissimi, & humilissimi sudditi deuono al lor Rè.

Le Città, doue noi siamo stati, & siamo ancora, le Prouincie doue noi conuersiamo, molte corti supreme fedelissime à sua Corona, che ci hanno vdito parlare in publico, molti Gouernatori, che hanno visto i nostri deportamenti ne' luoghi de' lor gouerni, la fedeltà de' quali non può essere dubbiosa, sono Giudici, & saranno cautione dell'affettione, & fedeltà nostra. Io dirò ben d'auantaggio, che non solamente noi, che siamo Francesi in Francia, hauiamo fatto atti dà Francesi; ma ancora gli Spagnoli stessi, che sono fuor della Frācia. Et perche Io voglio dire vna verità, che risguarda tutta l'Europa in fauor della Frācia, & d'vn Ordine innocēte. Permettami la M. V. Sire,

ch' io la supplichi, & ch' io la chiami in testimonio, come raggio più illustre di questa nobile, & importante verità, ella ne haurà gloria, Dio si tiene honorato d' esser chiamato in testimonio per la Giustitia delle cose vere. Vostra Maestà hà conosciuto per fama il già Cardinal Toledo Giesuita di cuore fino alla morte, & Giesuita Spagnolo. Questo Cardinale, che la lingua de maledici, hà fatto così nemico della Francia, hà egli tralasciato per questo, di dire, & scriuer quanto sentiua in conscienza per difesa, & ragion della Maestà Vostra, & della Francia? Ecci stato Francese di tutti quelli, che si sono stimati i migliori, che più viuamente si sia fatto riconoscer per Francese? si è egli trouato alcuno in quel sacro Collegio de' Cardinali, che habbia parlato, disputato, & concluso più grauemente, & più efficacemente per la Francia? Questo Giesuita, che vede hora quegli dell' habito suo cacciati dalla Francia, non hà egli reso Testimonio per tutti, & per vna sola attione de i Giesuiti, che non sono altrimenti Francesi di natione, diuentano d' affettione, quando è quistione di seruire per la gloria di Dio, & per il ben commune della Francia. La cosa è così notoria, che alcuno non può ignorarla, & quando alcuno non lo sapesse per insegnarla à tutto il mondo, basta il solo testimonio, che Vostra Maestà può darne, & che in effetto, ella ne hà di già dato, perche secondo la solita sua magnanimità, che non vuol deuer alcuna cosa à persona, ella hà honorato la memoria di questo seruitiò non solamente in vita, ma ancora dopò la morte del detto Cardinale, per le essequie, ch' ella hà comandato, che gli siano fatte con magnificenza Reale in questo Reame. Et si hà così buona opinione della liberalità, & Clemenza della Maestà Vostra, che quando egli le hauesse uiuendo domandato qualche cosa, ò per lui, ò per noi, ella glie l' hauerebbe realmente cõcessa.

Ma

Ma egli non hà voluto dimandarle niente, moſtrando in queſto, che quello, ch' egli faceua era puramente per ſeruitio della Maeſtà Voſtra, & non per tirarne profitto, et che per ſuoi egli ſperaua più nella ſua Reale dolcezza, della quale haueua hauuto tanti buoni Teſtimonij, che nella ſua domanda, & volſe laſſare à lei tutta la lode.

Se da queſto Gieſuita, & da queſt' atto, ſi poteſſeno chiaramente riconoſcer gli altri, che deſiderano con tutte le lor forze, & credito far ancora più di queſto per la Francia, Io non ſareì ſollecito in vſar diffeſa alcuna verſo la Maeſtà Voſtra; ella gli riconoſcerebbe ſenza difficoltà per ſuoi humiliſſimi ſudditi, & potrebbe darne teſtimonio, come di queſto iſteſſo. Ma ſe ciò non può eſſere ancora, & ſe Dio permette, che ſiano reputati altri, che non ſono, & che le lor pene debbano continuar ancora, eglino non laſſeranno per tanto d' eſſere quelli, che deuono. E' vna lode Chriſtiana, & Reale di far bene, & ſopportar il male, & con l' armi, & opere di virtù, difender la calca delle calunnie, & tribolationi, eglino faranno conoſcere, che per il paſſato non hanno hauuto altra mira ne' lor portamenti, ch' il bene della religione, & honor della lor Patria, che per l' iſteſſo fine deſiderano fare da ſudditi fideliſſimi ſeruitù humiliſſima alla Maeſtà Voſtra, & che lo fanno ſecondo le forze loro.

Se ella deſidera, che eſſi facciano d' auantaggio, eſſi lo deſiderano altreſi, & lo faranno pur che li piaccia di permetterglielo. Et per inclinarla à ciò fare, eſſi non poſſano entrare in offerte più grandi, che di preſentarli di ſpender tutta la vita, & ſpirito, che Dio hà dato loro per ſeruitio della Maeſtà Voſtra, & ben del ſuo Reame, ſenza domandar altra ricompenſa temporale de' lor trauagli, che la buona gratia della Maeſtà Voſtra, nè altra ſicurezza delle vite loro, che la ſola ſua parola;

& non domandano altrimente delle Città per hostaggio, & per esserci sicuri, & comandarui come Patroni, & superiori de' lor nemici, come fanno i ministri; perche si rendono troppo sicuri, esponendo le vite loro per Dio, per la Maestà Vostra, & per il ben di questo reame, & fanno queste offerte non per mancamento de luoghi doue possano essere impiegati, perche tutto il mondo è loro aperto: ma d'abbondanza d'amore, che portano alla patria loro, figlia di questo Scettro, & lor Madre. Se la M.V. piglia conseglio da se stessa Sire, & da genti, che amino l'honor della sua Corona, & il bene de' suoi sudditi, & che conoschino per esperienza, che le nostre fatiche sono più vtili alla Francia, che il nostro essilio, forse ch'ella giudicherà, che la nostra seruitù, non è da essere sprezzata, & conoscerà, hauendo fatto proua di essa, che ancora, benche noi ci riconosciamo li minimi de suoi sudditi, & seruitori, non vogliamo per tanto ceder à persona in fideltà. Dall'altro canto, noi sappiamo bene, che non mancano genti, che per odio preso contro di noi, per lor particolare interesse, cercano più il mal nostro, che il ben del reame, & amano più far banchetto, & dar pasto alle lor passioni particolari, che assicurar lo Stato, & riposo publico: & che come Oracoli al tripode d'Apollo prometteuano vn secol d'oro alle Muse della Francia, subito che ne saremo noi fuori: & hora si vede essere stati trombe delle lor passioni, & non Propheti della verità. Questi tali saranno di parere, che noi trauagliamo in ogn'altro luogo, fuor che in questo suo reame, se il lor Conseglio è seguito di credenza, & d'esecutione: noi hauiamo vn bello, e largo campo per tutto il mondo, & vna bella campagnia, per gettarci la semenza de nostri trauagli; ma ci dispiacerà assai, che di venticinque, ò trenta Nationi, delle quali, il corpo di questa Compagnia è composto, il Francese solo non possa seruire il suo Prenci-

pe, & consolar la sua natione trauagliata; ne dispiace, che tutto il peso della vendetta, che i nostri nemici piglieranno di noi, cascherà sopra gl'interessi non nostri, che possiamo guadagnare per tutto il Paradiso, qual solo noi cerchiamo; ma di vn numero infinito di nouelle piante, che saranno priuate del profitto, che esse potrebbono tirar della nostra presenza; & di mill'altre creature, che gridano per la fame della parola di Dio, & hauerebbono possuto hauerne qualche molliche da noi. Ne dispiace ancora, che i popoli forastieri piglieranno occasione di parlar altrimenti della Francia reame suo, & Patria nostra, di quello, che noi voremmo. Perche, che diranno in Italia, in Polonia, in Alemagna, in Transiluania, & in tanti altri luoghi doue sono potenti nell'Europa, doue si sono riparati i Francesi di questa Compagnia fuor che in Spagna, doue non ve n'è pur entrato vn solo (et notino i nostri nemici questa verità.) Che diranno in tutti questi luoghi, quando ci vedranno i sudditi della Maestà Vostra? Diranno forsi, che l'hanno meritato? che son seditiosi? che son seduttori? che sono inimici del Rè, & dello Stato? & tutto quel che è stato detto, & scritto contro à noi per renderci odiosi alla Maestà Vostra, & al suo Reame. Tali accusationi, saranno fuor del lor elemento senza forza, deboli, & prosontuose; & se qualch'vno ardisce produrle, esse accuseranno i nostri accusatori appresso à quelle nationi, che dopoi cinquanta, & tant'anni ci veggono, credono, ci frequentano, & dalle attioni, & deportamenti nostri, ci giudicano qualificati di qualità del tutto contrarie. Che diranno dunque i popoli lontani, & tutto l'vniuerso insieme, doue noi siamo sparti, che non trouano in noi niente, non solamente per conuincerci; ma ne anco per accusarci? Perche sono tutti banditi questi Francesi dalla Francia?

Il Rè di Francia Christianissimo, & benignissimo hà egli riceuuto in gratia tutto il mondo, fuor che questi poueri Innocenti sudditi suoi? Questi Francesi cacciati della Francia, trouano eglino luogo in ogni altro Paese fuor che nella Frãcia istessa? Possano essi hauer domicilij ne i Mondi Nuoui, & non nella terra della lor nascenza? hanno eglino la lor Patria per tutto fuori, che nella lor Patria? E' egli lecito à questi Religiosi di trauagliar per la fede Christiana, fra i popoli Pagani, & sotto de' Prencipi Pagani, & Barbari, & non fra i Christiani, sotto la protettion di vn Rè Christianissimo, & dolcissimo? E' egli lecito à desuiati di fermarsi per la lor setta nella Francia, & non à questi per la Religion Cattolica, della quale, Il Rè Christianissimo hà fatto professione con allegrezza di tutta la Francia Cattolica?

Cosi parleranno eglino, & accuseranno ogn'altro più tosto, che noi; ma tocca alla Maestà Vostra Sire d'impedirgli di par lar così, & hauendo compassione non de' Giesuiti, ma di quelli del suo Reame, che raccoglieranno i frutti della presenza dei Giesuiti, ò porteranno la pena della loro absenza, aprir la porta della sua Reale dolcezza, dopò hauerla aperta à tutto il mondo, & dar mezzo à gli vni di trauagliar per la fede Cattolica, nel suo Reame, & à gli altri di ben profittarsi. Et supplico la Maestà Vostra Sire, di credermi in quello, che voglio dirle, & credermi se non come Giesuita, se per auuentura in questo titolo io son sospetto; almeno come suddito suo fidelissimo, & desiderosissimo di ogni buona felicità sua, & credermi in vna cosa della quale tutto l'vniuerso può essere testimonio; la cosa è, che questa Religione fondata in questo secolo di ferro, multiplicata in cinquanta, & tanti anni per tutta la terra, agitata da tante tempeste, & mai sommersa, impiegata feli-

cemente alla conuersion di tante migliara di anime, in tutti i luoghi della terra habitabile; tal Religion Sire, non può essere vna leuata di genti fatta per via humana, gli huomini son troppo piccoli compagni, & le lor forze troppo deboli per fare spalla à vn tale effetto. Che se è vn' opera di Dio, come è senza dubbio Sire, la Maestà Vostra haurà la felicità, & l'honor di hauerla diffesa, & sostenuta. E' cosa propria, & è gloria de' Rè di promouer le cose di Dio, il suo popolo ne hauerà del profitto, & ne la benedirà. Et poi che tutti li Potentati Christiani chiamano da i Paesi lontani questi operarij, & gli riceuano volontieri; non rifiuti la Maestà Vostra Sire, che porta il titolo di Re Christianissimo, & Clementissimo i sudditi suoi humilissimi, che son tutti portati nel suo Reame, & se li offerano di seruirla, & in questo, & in ogn' altra cosa Sire, cerchi l'accrescimento del Reame di Dio, che è la sua Chiesa, & egli non mancarà di aumentar quello della Maestà Vostra, che è la Francia, che egli le hà messa in mano con le merauiglie sudette, per hauerne la riconoscenza degna del dono, & farle ancora doni più grandi, & degni della Maestà sua Diuina; faccia hora lei, che per suo mezzo, egli regni in terra, à fin ch' essa per lui vn giorno possa regnare in Cielo. Se i miei preghi, & di quelli del mio habito possano niente verso la bontà sua infinita, Io lo prego vnito con essi con tutto il cuore, che la conduca non solamente vittoriosa dentro alla Città assediata, ma ancora, che egli la faccia vittoriosa in virtù, pietà, & gloria sopra tutti i Rè suoi predecessori, & se è possibile sopra quel gran San Luigi; non gli dispiacerà m' assicuro di veder crescer così realmente i germi della sua stirpe. & le doni l' istesso Dio la possanza di spiegar il suo Santo Nome con li confini della terra, & del Cielo, per prodezze, vittorie, & trionfi degni di vn P[...]

Chri[...]

conto, che di cinquantadue battaglie, & di tutte le vittore, che egli haueua guadagnate. Et Dio stesso vera legge, & regola d'ogni grandezza, piglia il nome di misericordioso per vno de' suoi titoli più honoreuoli. Perche tutte le sue miserationi sopra-uanzano tutte le sue opere, dice il Rè Dauid. Ma Sire, discorrendo d'affettione, & di contentezza sopra le merauiglie auuenute nella Real persona Vostra, io mi veggo ridotto in vn passo scabroso, & difficile d'vscirne con honore, & riputatione mia. Io lodo la Clemenza di Vostra Maestà, & altri mi dirà, che non appartiene à me di toccar questa corda, ma solamente à quelli, che ne hanno sentito la dolce harmonia. Che noi Giesuiti siamo stati banditi, diffamati, confiscati, & peggio: ch'io parlo contro mia conscienza: ch'io sono ò imprudente, ò lusinghiero.

Nel vero s'io riguardo la sorte particolar di questa Compagnia, che quasi sola hà portato il peso, & burrasca del tempo, perauentura mi sarebbe egli conueneuole di passar questo punto. Ma se per il publico, io lodo la virtù doue ella si troua, ancora che altri ne habbia goduti i frutti; perche si deurà stimar la mia testimonianza imprudenza, ò lusinga, più tosto che giustitia, o fedeltà? atteso ch'io non hò manco di materia in quest'istesso suggetto di lodar la Maestà Vostra, che non solamente ci hà lasciati in queste tempeste di persecutioni in molte Città del suo Reame; ma ancora ch'ella hà spesso serrati gli orecchi alle suggestioni, & calunnie de' nostri nemici. Perche s'ella hauesse creduto tutto quello, che le era rapportato di noi, & consigliato contro noi, & che l'essecutione hauesse seguito i consegli, io credo senza dubbio, che per vn bandimento della Francia, à' Paesi vicini, ci sarebbe stato fatto vedere à quanti eramo il fine del mondo, senza partir di Francia. Et la laude di questa sofferen

za deuuta à lei sola è tanto maggiore, quanto la volontà di quelli, che non potendosi satiar de' nostri mali, è sempre importuna à renderci odiosi alla Maestà Vostra, & quel ch'è di peggio, à serrar tutti i passi, à fin che huomo nessuno non parli per noi, mezzo molto atto per rendere inesorabile vna gran dolcezza, & perdere vna grande innocenza, perche se l'innocenza per fortificata, ch'ella sia di diffesa, non può resistere alla violenza di vn Rè corrucciato, come lo potrà far quella, à cui è suelta la lingua, & leuati tutti i mezzi da poter produr le sue ragioni, & che sarà stata prima sepolta, che condannata, & più tosto condannata, che vdita? Per laqual cosa Sire è gran merauiglia, che con la continuation di tali romori, & rapporti, che di continuo, & senza cessare stimolano gli orecchi della Maestà Vostra, la sua collera habbia cessato, ò s'ella hà continuato, che non ci sia stato fatto peggio: Con tutto questo, la commune condition de i Rè, scusa la violenza, che Vostra Maestà potrebbe hauer permessa contro di noi. Questa conditione è quella, che'l gran Re Assuero diceua, cioè, che i Rè sono facili ad essere ingannati, & ne adduce vna ragione; perche hanno l'anima buona, & sincera, & pensano, che ciascun sia simile à loro. V e n'è ancora vn'altra, & è, che la verità viene alle loro orecchie, come l'entrate del Regno al tesoro Regio, cioè di dodici vno, che è l'ordinaria tassa del Rè; & ancora inãzi ch'ella ci arriui, & ch'ella habbia passato per la bocca di tãti adulatori, & lusinghieri, che ordinariamente couano alle corti de' Prencipi, ella è così estenuata, & contrafatta, che à pena il Prencipe, che la debbe carrezzare, & difendere, la può riconoscere al viso per verità. Di maniera, che il Rè, che gli può dar buon saluo condotto, perche arriui à lui sana, & salua fà vn'atto heroico, superando la possanza commune de' Rè. Et qui è

Sire, ch'io ardirò supplicar la Maestà Vostra, & per il suo Scettro, & per la sua Virtù, ad honor di colui, che le hà dato, & l'vno, & l'altra di conceder Saluocondotto al mio dire, perche ella può farlo, & permettere, che il volo della mia penna arriui sicuramente dentro al suo Real Palaggio, per quiui dirgli quello, che mi resta, che è de l'oro, & del più fino metallo, di questa verità, & rapportarne come la colomba già del Diluuio vn ramoscello di pace. Et questo è, ò Sire, che tutto quello, che questa Compagnia hà fatto in Francia, & particolarmente nel tempo di questi vltimi incendij, di donde principalmente si è fatto il carbone per dipingerci, & imbrattarci, ella non l'hà commesso ne sola, ne contro alla Francia, ne contro à Vostra Maestà. Che se qualch'vno di questo corpo hà trappassato nelle sue attioni, ò Predicationi, di là dal segno della discrettione, è stato qualche membro particolare, & non tutto il corpo; ilquale come nõ approuaua altrimẽti, ne poteua preuenẽdo impedire simili scappate, cosi nõ deue riceuerne pregiudstio, nõ più che gli altri Ordini, et Stati, doue si sõ trouati simili mãcamẽti. Et qual Compagnia è stata al mondo mai cosi santa, che non habbia hauuto qualche membro non santo? & aggionto di più, che la sua magnanima Clemenza, hà sepolto offese senza comparatione molto più grandi, che queste non possono essere; ancora ch'elle fossero assai maggiori; essendo tanto più degne di venia, quanto è più facile ad alcune genti religiose di lassarsi trasportare correndo per zelo di Religione. Et di quella Religione, Sire, della quale la Maestà Vostra, hà fatto professione, & che l'hà messa, la tiene, & la terrà in pacifica possessione, & felice godimento del suo Reame. Et possò assicurarla esser cosa verissima, che questa consideratione è stato il solo motiuo, il primo, & vltimo scopo de' nostri pensieri, & attioni, & non alcuna

sperãza di bene, ò honor temporale, ne particolar fiele d'inimicitia contro alcuno. Quanto à quel, che ci hanno voluto imporre, d'hauer saputo, approuato, ò persuaso qualche cosa contro alla persona di V. Maestà, & particolarmẽte in questo vltimo attẽtato, il quale hà dichiarato la malitia del Diauolo portare inuidia alla sua felicità, & al nostro riposo, & gli occhi della diuina prouidenza vegliãti à sua salua guardia, & à salute di questo Stato, questo è vn tuono vscito dall'inuentione di quelli, che ci bramano tanto bene, quanto alla Religion Cattolica, & che si son sempre ingegnati dopoi ch'ella è Re di Francia, di farci colpeuoli di tali delitti enormi, per isbalordirci, & stordirci di vn gran colpo, & atterrarci potentemente. Il lampo, & la saetta, di questo tuono, h'à ben possuto cogliere sù i nostri beni, et sù le nostre vite; mà non già sù la conscienza innanzi à Dio, ne meno sù la riputatione innanzi à gli huomini, che di buona orecchia, & di buon occhio, sanno essaminare tutti li romori, & intentioni di vn caso importante auuenuto. Et poi ch'egli è permesso à ciascuno, di dichiarar la sua ragione innanzi alla Giustitia, & di gridare in mezzo à i dolori, egli mi sarà come Io spero, lecito per la Maestà Vostra, che è la chiaue della legge, & Prencipe nominatissimo in bontà di notarle in due parole questo punto, in nostra giustificatione, che noi hauiamo, & deuiamo hauer più caro, che la nostra propria vita, & segnar i nostri sospiri almeno in carta, per qualche scarico delle nostre pene, atteso massime, che quello, che io dirò in questo, dimostra la prouidenza di Dio, & l'affettione de gl'Officiali di Vostra Maestà verso di lei.

Il punto è in quanto, che la nostra innocenza, è stata verificata per le medesime vie, per lequali, si è tentato di scoprir li complici del delitto, vie altre tanto essatte, quanto potcua[?] entrare vn

parlamento sauissimo, & affettionatissime alla salute del suo Prencipe, per sapere il fondo, & la cima della verità. Principalmente questo miserabile, sopra ilquale i nostri auuersarij fondauano la presontione, che rende il nostro nome odioso, & abbhomineuole in questi tempi, essendo condannato alla Tortura, messo più volte alla proua, & alla pena de tormenti delle Stecche, de' Ferri ardenti, hà sempre & constantemente sostenuto, che i Giesuiti non haueuano saputo mai alcuna cosa del suo disegno; l'istesso essendo presentato al luogo del suo vltimo supplitio, allo splendor delle Torce, & all' horror della notte vicina, delle tenebre, della morte; & messo alla porta di quello terribile tribunale oue si pronuncierà l'horribil sentenza dell'eternità all'hor che i Cieli, & gli huomini, il presente, & il futuro, il rigor della Giustitia temporale, & il timore dell'eternale, & tutte le cose non solamente l'inuitauano, ma lo costringeuano à dir la verità, in caso, il più importante, che possa essere, interrogato ad ogni scossa, che souente gli era fatta per mezzo de caualli di giustitia, & constretto dal Magistrato desideroso di vendicar il suo Rè con dimostratione, protestatione, & propositione del Cielo, & dell'Inferno, s'egli haueua à deponere alcuna cosa di questo misfatto contro à quelli di questa Compagnia, hà fino all'vltimo sospiro, per vn constante silentio, & vna così stabile parola mostrato, deposto, & sostenuto, ch'egli si dannerebbe accusandoci. Hor, che temeua questo reo nell'agonia, & combattimento de tormenti, & della morte di scoprire, di accusare, & di maledire quelli, che gli sarebbono stati cagione de tanti tormenti, & de vno si funesto fine? Che temeua egli dopo hauer accusato se stesso, di caricarci, scaricando la sua conscienza, se egli ci sapeua colpeuoli? Che pretendeua egli guadagnare, sparmiando quelli, per conseglio de quali, egli haueua

perso

perso ogni cosa? Ma che non doueua egli temere, se si taceua, & non ci accusaua in vn fatto si enorme, & in vn articolo si pericoloso? & quando egli hauesse voluto tacere, Dio che in fauor della Maestà Vostra, gli haueua sviato la mano parricida, & sciolto la lingua contro à lui stesso, non gli hauerebbe egli aperto la bocca, & fattogli scoprire i complici, acciò fossero nell'istesso modo compagni alla pena, come erano stati consiglieri, & instigatori al peccato? Secondariamente colui, che gli anni passati era stato suo Reggente (che è secondo fondamento della sodetta presontione) inditiato, & preso subito come il più criminale, & per ilquale tutti Noi fummo stimati, & presi per rei, dopo il rigor dell'esamine, & tormenti è stato assoluto, & dichiarato Innocente, & Noi tutti in lui, & con molti altri della stessa Compagnia mandati in essilio è vissuto dopoi, & viue ancora à Roma, se non pieno di sanità, almeno pieno di buona conscienza, & annobilito della testimonianza della sua giustificatione. Questa Corte suprema poteua ella più prudentemente, & più fidelmente seruir il suo Prencipe, ne far più per penetrare alla cognitione de' complici, se ce n'erano, che facendo quello, che hà fatto? & come poteua più apertamente dichiararsi l'Innocenza de gli inditiati, & liberargli d'ogni sospetto innanzi alla Maestà Vostra, & innanzi il più illustre Parlamento dell'Europa, che in non permettere, che alcuno gli aggrauasse di vna sola parola, à tante Interrogationi, & à così curiose, e giuridiche inuestigationi? Et se Dio in questo hà conseruato la reputation nostra intiera, & la giustitia non hà tro-

marmi, in bronzi, & in Calendarij, come Rei conuinti, per farci odiare alla Maestà Vostra, & renderci abomineuoli al mondo. Hanno eglino Dio innanzi à gl' occhi? pensano eglino à suoi giudicij? & questa suprema, & vendicatrice giustitia, lasserà ella tali detrattioni impunite? quelli che ci fanno inimici di questa Corona, & che presumano, che la veste ci transformi in Castigliani, pigliano vn argumento del tempo, che gli fauorisce, & non della verità, che ributta il lor dire; & con buona ragion se ne ride, & se ne riderà più per l' auuenire. Perche qual rinfacciamento è questo di chiamarci Spagnoli? siamo noi Spagnoli, perche ci sono de gli Spagnoli in questa Compagnia, affettionati alla Spagna? Ci sono ancora de gl' Inglesi affettionati all' Inghilterra; deuiamo noi per questo essere stimati tutti Inglesi? Ci sono de' Francesi affettionati alla Francia, perche non siamo Noi dunque tutti Francesi? Ci sono ancora de' Tedeschi, de' Portughesi, de' Transiluani, & quasi di tante sorte di genti, che se ne veggono nel mondo Christiano, che tutti con i Francesi sequestrati dal mondo, amando, & seruendo Dio, amano & seruano il loro Prencipe; & la lor Patria, meglio di quello, che hauerebbono fatto, ò saputo fare nella communanza del mondo; perche la Religione non distrugge altrimenti l' amore, & deuer naturale, anzi l' affina, & lo rende più forte. Saremo noi dunque tutti Tedeschi, tutti Polacchi, tutti Portughesi, tutti Inglesi, & tutti tanti quanti ci sono di altri Popoli? Che se ciaschedun Religioso può ritener il nome, & l' affettion del Paese, che l' hà visto nascere, & l' hà alleuato, perche non potremo noi esser Francesi, & Giesuiti insieme? la nostra Compagnia, fà ella le nationi; & non più tosto le nationi fanno essa? Ciascuno piglia la sua origine, & il nome della sua Patria, & casa, & lo Spagnolo della Spagna,

perche non ſon le Religioni, che fanno le nationi; ma ſi ben le Nationi compongono gli ordini. Onde ſe ci ſono de gli Spagnoli nel noſtro Ordine, è la Spagna che gli hà fatti, & non l'ordine; & la Spagna è la lor Patria, & la Francia è la noſtra, & come tale noi l'amiamo, & honoriamo, con vn eſtremo deſiderio d'impiegare le vite noſtre, per farci fiorir, & fruttificare, ſecondo il noſtro piccolo potere, l'honore, & il bene di queſti ſacrati Gigli. Per la medeſima ragion naturale, & Diuina, noi hauiamo amato, & riuerito, amiamo, & riueriamo la Maeſtà de' noſtri Rè, & non hauiamo mai ceſſato di pregar per eſſi, & l'hauiamo fatto per la perſona della Maeſtà Voſtra priuatamēte, quando non poteuamo più farlo publicamente, & in ogni maniera, & publica, & priuatamente, dopoi quel giorno felice, che l'hà viſta entrar nel Reame de' figliuoli di Dio, & pigliare il cognome di Rè Chriſtianiſſimo, figliuol primogenito della Chieſa, eſortando & con parole, & con opere tutti i ſuoi ſudditi, à pregar per lei, à obedirla, à honorarla, & amarla, & à renderli tutta quella ſeruitù, & obedienza, che i fedeliſſimi, & humiliſſimi ſudditi deuono al lor Rè.

Le Città, doue noi ſiamo ſtati, & ſiamo ancora, le Prouincie doue noi conuerſiamo, molte corti ſupreme fedeliſſime à ſua Corona, che ci hanno vdito parlare in publico, molti Gouernatori, che hanno viſto i noſtri deportamenti ne' luoghi de' lor go-

ch' io la supplichi, & ch' io la chiami in testimonio, come raggio più illustre di questa nobile, & importante verità, ella ne haurà gloria, Dio si tiene honorato d' esser chiamato in testimonio per la Giustitia delle cose vere. Vostra Maestà hà conosciuto per fama il già Cardinal Toledo Giesuita di cuore fino alla morte, & Giesuita Spagnolo. Questo Cardinale, che la lingua de maledici, hà fatto così nemico della Francia, hà egli tralasciato per questo, di dire, & scriuer quanto sentiua in conscienza per difesa, & ragion della Maestà Vostra, & della Francia? Ecci stato Francese di tutti quelli, che si sono stimati i migliori, che più viuamente si sia fatto riconoscer per Francese? si è egli trouato alcuno in quel sacro Collegio de' Cardinali, che habbia parlato, disputato, & concluso più grauemente, & più efficacemente per la Francia? Questo Giesuita, che vede hora quegli dell' habito suo cacciati dalla Francia, non hà egli reso Testimonio per tutti, & per vna sola attione de i Giesuiti, che non sono altrimenti Francesi di natione, diuentano d' affettione, quando è quistione di seruire per la gloria di Dio, & per il ben commune della Francia. La cosa è così notoria, che alcuno non può ignorarla, & quando alcuno non lo sapesse per insegnarla à tutto il mondo, basta il solo testimonio, che Vostra Maestà può darne, & che in effetto, ella ne hà di già dato, perche secondo la solita sua magnanimità, che non vuol deuer alcuna cosa à persona, ella hà honorato la memoria di questo seruitio non solamente in vita, ma ancora dopò la morte del detto Cardinale, per le essequie, ch' ella hà comandato, che gli siano fatte con magnificenza Reale in questo Reame. Et si hà così buona opinione della liberalità, & Clemenza della Maestà Vostra, che quando egli le hauesse uiuendo domandato qualche cosa, ò per lui, ò per noi, ella glie l' hauerebbe realmente cõcessa.

Ma

Ma egli non hà voluto dimandarle niente, mostrando in questo, che quello, ch' egli faceua era puramente per seruitio della Maestà Vostra, & non per tirarne profitto, et che per suoi egli speraua più nella sua Reale dolcezza, della quale haueua hauuto tanti buoni Testimonij, che nella sua domanda, & volse lassare à lei tutta la lode.

Se da questo Giesuita, & da quest' atto, si potessero chiaramente riconoscer gli altri, che desiderano con tutte le lor forze, & credito far ancora più di questo per la Francia, Io non sarei sollecito in vsar diffesa alcuna verso la Maestà Vostra; ella gli riconoscerebbe senza difficoltà per suoi humilissimi sudditi, & potrebbe darne testimonio, come di questo istesso. Ma se ciò non può essere ancora, & se Dio permette, che siano reputati altri, che non sono, & che le lor pene debbano continuar ancora, eglino non lasseranno per tanto d' essere quelli, che deuono. E' vna lode Christiana, & Reale di far bene, & sopportar il male, & con l' armi, & opere di virtù, difender la calca delle calunnie, & tribolationi, eglino faranno conoscere, che per il passato non hanno hauuto altra mira ne' lor portamenti, ch' il bene della religione, & honor della lor Patria, che per l' istesso fine desiderano fare da sudditi fidelissimi seruitù humilissima alla Maestà Vostra, & che lo fanno secondo le forze loro.

Se ella desidera, che essi facciano d' auantaggio, essi lo desi-

& non domandano altrimente delle Città per hostaggio, & per esserci sicuri, & comandarui come Patroni, & superiori de' lor nemici, come fanno i ministri; perche si rendono troppo sicuri, esponendo le vite loro per Dio, per la Maestà Vostra, & per il ben di questo reame, & fanno queste offerte non per mancamento de luoghi doue possano essere impiegati, perche tutto il mondo è loro aperto: ma d'abbondanza d'amore, che portano alla patria loro, figlia di questo Scettro, & lor Madre. Se la M.V. piglia conseglio da se stessa Sire, & da genti, che amino l'honor della sua Corona, & il bene de' suoi sudditi, & che conoschino per esperienza, che le nostre fatiche sono più vtili alla Francia, che il nostro essilio, forse ch'ella giudicherà, che la nostra seruitù, non è da essere sprezzata, & conoscerà, hauendo fatto proua di essa, che ancora, benche noi ci riconosciamo li minimi de suoi sudditi, & seruitori, non vogliamo per tanto ceder à persona in fideltà. Dall'altro cantò, noi sappiamo bene, che non mancano genti, che per odio preso contro di noi, per lor particolare interesse, cercano più il mal nostro, che il ben del reame, & amano più far banchetto, & dar pastò alle lor passioni particolari, che assicurar lo Stato; & riposo publico; & che come Oracoli al tripode d'Apollo prometteuano vn secol d'oro alle Muse della Francia, subito che ne saremo noi fuori: & hora si vede essere stati trombe delle lor passioni, & non Propheti della verità. Questi tali saranno di parere, che noi trauagliamo in ogn'altro luogo, fuor che in questo suo reame, se il lor Conseglio è seguito di credenza, & d'esecutione: noi hauiamo vn bello, e largo campo per tutto il mondo, & vna bella campagnia, per gettarci la semenza de nostri trauagli; ma ci dispiacerà assai, che di venticinque, ò trenta Nationi, delle quali, il corpo di questa Compagnia è composto, il Francese solo non possa seruire il suo Prencipe,

pe, & consolar la sua natione trauagliata; ne dispiace, che tutto il peso della vendetta, che i nostri nemici piglieranno di noi, cascherà sopra gl' interessi, non nostri, che possiamo guadagnare per tutto il Paradiso, qual solo noi cerchiamo; ma di vn numero infinito di nouelle piante, che saranno priuate del profitto, che esse potrebbono tirar della nostra presenza; & di mill' altre creature, che gridano per la fame della parola di Dio, & hauerebbono possuto hauerne qualche molliche da noi. Ne dispiace ancora, che i popoli forastieri piglieranno occasione di parlar altrimenti della Francia reame suo, & Patria nostra, di quello, che noi voremmo. Perche, che diranno in Italia, in Polonia, in Alemagna, in Transiluania, & in tanti altri luoghi doue sono potenti nell' Europa, doue si sono riparati i Francesi di questa Compagnia fuor che in Spagna, doue non ve n' è pur entrato vn solo (et notino i nostri nemici questa verità.) Che diranno in tutti questi luoghi, quando ci vedranno i sudditi della Maestà Vostra? Diranno forsi, che l' hanno meritato? che son seditiosi? che son seduttori? che sono inimici del Rè, & dello Stato? & tutto quel che è stato detto, & scritto contro à noi per renderci odiosi alla Maestà Vostra, & al suo Reame. Tali accusationi, saranno fuor del lor elemento senza forza, deboli, & prosontuose; & se qualch' vno ardisce produrle, esse accuseranno i nostri accusatori appresso à quelle nationi, che dopoi cinquanta, & tant' anni ci veggono, credono, ci frequenta-

Il Rè di Francia Christianissimo, & benignissimo hà egli riceuuto in gratia tutto il mondo, fuor che questi poueri Innocenti sudditi suoi? Questi Francesi cacciati della Francia, trouano eglino luogo in ogni altro Paese fuor che nella Frãcia istessa? Possano essi hauer domicilij ne i Mondi Nuoui, & non nella terra della lor nascenza? hanno eglino la lor Patria per tutto fuori, che nella lor Patria? E' egli lecito à questi Religiosi di trauagliar per la fede Christiana, fra i popoli Pagani, & sotto de' Prencipi Pagani, & Barbari, & non fra i Christiani, sotto la protettion di vn Rè Christianissimo, & dolcissimo? E' egli lecito à desuiati di fermarsi per la lor setta nella Francia, & non à questi per la Religion Cattolica, della quale, Il Rè Christianissimo hà fatto professione con allegrezza di tutta la Francia Cattolica?

Così parleranno eglino, & accuseranno ogn' altro più tosto, che noi; ma tocca alla Maestà Vostra Sire d'impedirgli di parlar così, & hauendo compassione non de' Giesuiti, ma di quelli del suo Reame, che raccoglieranno i frutti della presenza de i Giesuiti, ò porteranno la pena della loro absenza, aprir la porta della sua Reale dolcezza, dopò hauerla aperta à tutto il mondo, & dar mezzo à gli vni di trauagliar per la fede Cattolica, nel suo Reame, & à gli altri di ben profittarsi. Et supplico la Maestà Vostra Sire, di credermi in quello, che voglio dirle, & credermi se non come Giesuita, se per auuentura in questo titolo io son sospetto; almeno come suddito suo fidelissimo, & desiderosissimo di ogni buona felicità sua, & credermi in vna cosa della quale tutto l'vniuerso può essere testimonio; la cosa è, che questa Religione fondata in questo secolo di ferro, multiplicata in cinquanta, & tanti anni per tutta la terra, agitata da tante tempeste, & mai sommersa, impiegata feli-

cemente alla conuersion di tante migliara di anime, in tutti i luoghi della terra habitabile; tal Religion Sire, non può essere vna leuata di genti fatta per via humana, gli huomini son troppo piccoli compagni, & le lor forze troppo deboli per fare spalla à vn tale effetto. Che se è vn' opera di Dio, come è senza dubbio Sire, la Maestà Vostra haurà la felicità, & l'honor di hauerla diffesa, & sostenuta. E' cosa propria, & è gloria de' Rè di promouer le cose di Dio, il suo popolo ne hauerà del profitto, & ne la benedirà. Et poi che tutti li Potentati Christiani chiamano da i Paesi lontani questi operarij, & gli riceuano volontieri; non rifiuti la Maestà Vostra Sire, che porta il titolo di Re Christianissimo, & Clementissimo i sudditi suoi humilissimi, che son tutti portati nel suo Reame, & se li offerano di seruirla, & in questo, & in ogn' altra cosa Sire, cerchi l'accrescimento del Reame di Dio, che è la sua Chiesa, & egli non mancarà di aumentar quello della Maestà Vostra, che è la Francia, che egli le hà messa in mano con le merauiglie sudette, per hauerne la riconoscenza degna del dono, & farle ancora doni più grandi, & degni della Maestà sua Diuina; faccia hora lei, che per suo mezzo, egli regni in terra, à fin ch' essa per lui vn giorno possa regnare in Cielo. Se i miei preghi, & di quelli del mio habito possano niente verso la bontà sua infinita, Io lo prego vnito con essi con tutto il cuore, che la conduca non solamente vittoriosa dentro alla Città assediata, ma an

Christianissimo, che li dia la forza di dilatar l'oro, l'honore, & l'odor di questi risplendenti Gigli, da vn Polo all'altro, & da vn Sole all'altro, facendo della Francia vn'vniuerso, & dell'vniuerso vna Francia, & dopoi ch'egli l'hauerà fatta viuer molti, & felici Anni in questo mondo; egli la Coroni di vita, & di gloria nell'altro.

A Bordeos à 25. di Luglio 1597.

Della Maestà Vostra

Humilifs. obedientifs. & fidelifs. Seruitore, & fuddito.

Luigi Richeomo.